Conto corrente colla Posta

Associazione annua Lire 1.60. — Associazione annua cumulativa a non meno di 5 copie L. 1.25 per copia. Una copia all'estero L. 4.20.

IL PICCOLO CROCIATO

Direzione ed Amministrazione del Giornale in Vicolo Prampero N. 4, Udine.

Anno VII N. 49

Organo della democrazia cristiana nel Friuli

UDINE, 3 Dicem. 1905

Ai giovani

I giovani sono la speranza della Religione, della Famiglia, del Comune, dello Stato, della Società.

I giovani dovrebbero essere anch'essi puri, forti, onesti, obbedienti a Cristo ed alla sua Chiesa.

E' un dovere d'ogni cristiano. E — per me — io spero che i miei giovanotti lo siano.

Spero che siano laboriosi, amanti del risparmio: conforto ai loro cari ed alla società.

Tutto questo io spero.

Ma sapete? Io non ispero affatto che voi vi prepariate, cari giovani, come si conviene alla vita sociale, amministrativa, politica.

Mi spiego.

Quanto non ho riso io l'anno scorso, quando è nato il figlio dell' imperatore di Russia!

Suo padre, l'imperatore, lo creò, appena nato, capitano, colonnello, generale ecc. ecc. Non è da ridere?

Eppur succede un press'a poco così, fra noi. Tonio perchè è stato eletto consigliere dagli elettori, Gervasio perchè è stato fatto assessore o sindaco, credono di essere chissà che cime: non sanno un ette di legge, un acca di amministrazione e.... reggono, o, meglio, mandano in rovina il Comune.

E quante volte non vi siete voi lamentati dell'amministrazione del Comune, o perchè non v' è giustizia nelle tasse, o perchè invece di fare lavori necessarii si spendono i danari inutilmente, o.... tanti altri lamenti.

Cari giovani, se avete un po' di carità per il vostro Comune, un po' d' amor patrio, dovreste voi prepararvi a diventar consiglieri, assessori e, magari sindaci. E portare in questi benedetti Comuni un po' di Religione, di giustizia, di benessere.

So che vi sono dei Consigli comunali ottimi, anche nella nostra Provincia. Ma in tanti altri deve far tutto il Segretario. Ammettiamo che il Segretario sia un uomo onesto. Ma egli ha una sola testa e può pensare solo con quella. Invece la legge vuole — ed ha ragione — che il Comune sia retto da più teste.

E se il Segretario non è un galantuomo? Bisogna dunque istruirci, leggendo libri che trattino anche di ciò.

E' ora che facciamo un po' di bene ai nostri Comuni. *Sveno.*

Il satana della umanità

— Mi conosci tu?

— Io sono il principio di tutte le allegrie, il compagno di tutte le gioie mondane, il messaggiero della morte, il Signore che governa il mondo!

— Io assisto a tutte le cerimonie ed a tutte le feste, nè v'ha adunanza che abbia luogo senza che io vi prenda parte.

— Io fabrico gli adulteri, io fo nascere nei cuori i cattivi pensamenti, io fo degenerare le razze, io provoco le vigliaccherie la depravazione, la lussuria, i suicidi, ed i crimini e delitti sotto tutte le forme, e sotto tutti gli aspetti.

— Io introduco la discordia, ed il mal costume nelle famiglie, io corrompo uomini e fanciulli, io faccio perdere loro la innocenza, la dignità, l'onore, la buona educazione.

— Io stendo un velo sopra gli occhi, io impongo silenzio alla coscienza, io dò al delitto le parvenza di una inezia, io considero l'ambizione come un passatempo, la immoralità come un divertimento e l'adultero come una conquista galante.

— Io riportai molte più vittorie che non Alesandro il macedone, io trascinai dietro il mio carro molti più popoli che non Roma trionfante, io assalii e soggiogai molti più popoli che non Attila.

— Sono io che spingo certi mariti a farsi beffe dell'infedeltà delle loro mogli e che li induco a trarre a condizione le loro spose; sono io che induco giovani e vecchi a divertirsi lanciando servili epigrammi contro la morale e la religione.

— Sono io che avveleno le discussioni e che facendo violare le leggi, perpetuo le rovine e i disordini sulla terra.

— Sono io che aspiro a trasformare il mondo in un grande ospedale, in un vasto manicomio, in un circo immenso pieno di belve feroci, di asini e di porci:

— Sono io che procuro di far scorrere il sangue a torrenti: che suscito le guerre che cagionano la desolazione e la rovina, e che fomentando l'invidia e i rancori, induce gli uomini alla disperazione ed alla bestemmia.

— Io nasco dovunque e dovunque prospero e signoreggio; io conosco le desolate e gelide regioni della Lapponia e della Siberia, le infuocate e sterminate pianure del Sahara, l'Egitto e l'Italia; io provengo dal grano, dal granone, dal riso, dall'orzo, dal chiso d'uva, dalla patata e da mille altri vegetali; la mia patria è la terra, tutti gli uomini sono i miei schiavi ed io sono il messo del male.

— Io mi conosco, però non oso dire il mio nome, perchè mi rimane ancora un po' di pudore di non dire il mio vero nome...

— Io sono... l'alcool.

I primogeniti del diavolo

Chi sono? I socialisti.... Uhm! non inarcate le ciglia, non diteci esagerati. E' Filippo Turati — capo dei socialisti in

Come si dovranno dipingere i socialisti dopo la definizione data di loro da Filippo Turati.

Italia — che lo proclama. E lo proclama nella risposta a don Romolo Murri, il quale — poveretto — credeva trovare un po' di tolleranza tra i socialisti e il quale perciò indirizzava a Turati una lettera aperta per una assurda intesa. In quella risposta dunque Filippo Turati scrive, tra l'altro:

« Noi (socialisti) siamo *figli primogeniti del diavolo*, ossia del libero pensiero, e portiamo nostro padre sugli omeri *ovunque* ci volgiamo: in cielo ed in terra: al di qua ed al di là: nel pensiero e nell'officina......: nessun timore di fiaschi elettorali, ci persuaderebbe a riuunciare questa nostra *satanica primogenitura* ».

Benedetta la sincerità! Il diavolo si presenta dunque ai giorni nostri sulla terra con la veste del libero pensiero, di cui i socialisti si vantano di essere i primogeniti. E si vantano ancora di portarlo *dovunque*, in cielo e in terra...

Che lo portino in terra, lo vediamo e lo conosciamo dalle opere, che da loro promanano: opere irreligiose, immorali, rivoluzionarie. Cose queste che formano appunto il prediletto bagaglio del diavolo. Ma che lo portino poi anche in cielo, questo sarà un altro... di maniche paio. Peraltro è bene lo dicano, se non altro per una prova di più ch'essi sono i primogeniti del diavolo; poichè non fanno così che seguitare nell'empio pensiero di Lucifero, che tentò precisamente di detronizzare Dio.

E ora, anime oneste, date ricetto o cercate di fraternizzare coi « primogeniti del diavolo! »

UNA LEGGENDA

Narra un'antica leggenda che un dì il diavolo si presentò a un santo romita, e tutto raggiante di gioia e con un riso sardonico sulle labbra gli disse:

« Vecchio romita, cessa di pregare il tuo Dio e brucia quella croce di legno che adori. Sto per dare scacco matto a Cristo ».

Dopo pochi giorni Satana apparve di nuovo al santo romita, ma questa volta era mesto e quasi piangente.

« Ritieni pure la tua croce, gli disse il diavolo, perchè anche questa volta Cristo ha dato scacco matto a me. Nel momento in cui stavo per dargli scacco matto, ha fatto una mossa inaspettata e impreveduta. Bisogna quindi che torni da capo, come se nulla avessi fatto fin qui ».

Ci è sovvenuta questa leggenda quando abbiamo letto in un giornalucolo socialista, che le porte dell'inferno stanno per prevalere contro la Chiesa ed il Papa.

La lotta fra Cristo e Belial rassomiglia perfettamente ad un giuoco di scacchi: nel momento in cui il diavolo sta per gridare vittoria, Iddio fa una semplice mossa, che atterra e distrugge in un attimo tutto quanto in anni e in secoli ha edificato, o ha creduto di edificare il mortale nemico di Dio, e con esso e per esso tutti i nemici della Chiesa e del Papa.

Sono diciannove secoli che dura questo giuoco, e sono diciannove secoli che Satana deve sempre tornare da capo coi suoi assalti contro la Chiesa di Gesù Cristo e il successore di Pietro.

Istruzione spicciola

IL COMUNE

Che cos'è il Comune?

E' una *famiglia in grande* composta di due, tre, quattro cento famiglie e più.

Questa *famiglia in grande* ha delle entrate e dei fondi (le tasse comunali, i boschi, i terreni comunali, ecc.) ed ha delle spese (onorari a maestri, segretarii, medici ecc., manutenzione delle strade, degli acquedotti e via dicendo), ha dunque delle entrate e delle spese come una famiglia.

Quindi, come in una famiglia, se le entrate e le spese sono ben amministrate, tutti i membri della famiglia stanno bene; così, se sono ben amministrate le entrate e le spese del Comune, tutti i membri di questa *grande famiglia*, staranno bene.

Ora non è brutto vedere il poco interesse che generalmente si mostra per gli affari del Comune? E non è brutto vedere i Comuni — certi non tutti — amministrati tanto male?

Nel Medio Evo, che tanto si disprezza al giorno d'oggi, e che potrebbe farci da maestro in tante cose, non andava così.

Quando si trattava di un affare del Comune, si radunavano tutti i capi-famiglia e tutti decidevano assieme... E se l'Italia fu grande, fu grande allora.

Ma allora c'era un po di cristianesimo di più.

Ed oggi la Democrazia Cristiana si interessa per il bene dei Comuni; essa cerca la loro grandezza, ed ha ragione.

Se un Comune è amministrato male invece di procurare il bene di tutti, si procura il bene di *pochi*: le tasse crescono e diventano insopportabili: si avranno medici, segretari, maestri ed impiegati che non garbano; le vie, le strade gli acquedotti, i beni comunali mal tenuti, poca l'istruzione, poca la sorveglianza: si starà insomma male.

Ed invece?

Invece la Democrazia Cristiana vuole che si stia bene: vuole cambiare... tante cose. Vuole innanzi tutto che il Governo lasci più libertà ai Comuni; vuole che tutto il popolo s' interessi degli affari del Comune: che questo benedetto popolo elegga consiglieri *onesti* e che *sappiano* il fatto loro: che si procuri il bene di tutti, massime degli operai e dei poveri (che tanto dobbiamo amare ed aiutare perchè ce lo comanda Cristo e la sua Chiesa;) che si promuova l' istruzione agraria e professionale in genere, che faccia fruttare più che può il patrimonio del Comune e tante altre cose che procureremo di studiare assieme un po' alla volta sul *Piccolo Crociato*.

Intanto, chi non lo è, si prepari a farsi elettore. Essere elettore, è il primo passo per entrare nelle cose del Comune.

Dopo la strage.

Un' ecatombe di ebrei fu immolata in Russia all' odio antisemita. Quali sieno state le cause di questo odio feroce, non è qui luogo di ricercare. Fermiamoci al fatto. E il fatto, esecrando, è che l' uomo ha massacrato l' altro uomo per odio. Ora contro tanta strage di uomini si leva la voce dei Vescovi della Chiesa e protesta in nome della carità di Cristo.

Il cardinale Fischer — telegrafano al

Corriere della Sera — ha mandato una offerta rilevante al Comitato di soccorso istituito per le famiglie degli ebrei trucidati, accompagnata da una lettera al rabbino di Colonia nella quale deplora che simili orrori possano avvenire in un paese che si proclama cristiano, e nella quale esprime la speranza che la libertà dei culti garantita dalla nuova costituzione possa contribuire a migliorare la situazione del popolo israelita in Russia.

L'arcivescovo di Bamberg — telegrafano al *Piccolo* di Trieste — imita l'esempio del card. Fischer e invia soccorsi pei superstiti degli eccidi antisemitici.

Così dunque come sempre; la Chiesa, a mezzo dei Vescovi e dei santi, protesta contro qualsiasi violenza usata a danno di qualunque mortale; e protesta in nome della carità di Cristo. E questa sia la risposta a quei libelli anticristiani che imputano alla Chiesa le vittime della barbarie dei tempi! A quei libelli anticristiani che forse domani o dopodomani imputeranno, con la massima disinvoltura, alla Chiesa l'eccidio degli ebrei avvenuto ora in Russia!

Terribile tragedia della pazzia a bordo.

Un vero dramma di sangue si svolse durante la traversata dall'America a bordo del piroscafo austriaco *Francesca*, carico di emigranti.

Certo Nicola Forgione, da Gesualdo, (Avellino) colpito da alienazione per mania di persecuzione, estrasse una rivoltella esplodendo cinque colpi sui passeggieri; uno di essi, Domenico Valluia, rimase ucciso; altri due furono feriti gravemente.

Il commissario di bordo, Mendola, si lanciò coraggiosamente contro il forsennato riuscendo a disarmarlo e ad arrestarlo.

Sabato il piroscafo giunse a Napoli e l'assassino fu consegnato all'autorità.

Missionari salesiani in Cina.

A Torino nel gran Santuario di Maria Ausiliatrice ebbe luogo la solenne e commovente funzione per la partenza di nuovi missionari di D. Bosco tra cui un numeroso stuolo destinati all'isola di Macao. Presiedeva l'Em.mo Cardinale Arcivescovo che tenne un'infuocata allocuzione. Commoventissimo fu l'addio e l'abbraccio del venerando D. Rua.

In questi ultimi mesi furono oltre sessanta i salesiani partiti da Torino per le svariate missioni di D. Bosco. Non venga meno la carità dei generosi nel sostenere opere così scopendiose.

Soggetto per dramma o per romanzo

Si parla assai, a Chalons-sur-Marne, di una storia che sembra romanzo. Da qualche tempo la figlia adottiva di un funzionario, morto pochi anni fa, era pedinata nella strada da un prete missionario dalla lunga barba, che l'accompagnava fino alla sua dimora. La signorina se ne dolse colla vedova del funzionario, la quale si fece ad accompagnarla ogni volta che usciva di casa. Un giorno il prete si presentò alla vedova, dicendole che egli era persuaso di essere il padre della signorina e le narrò la propria storia.

Una ventina d'anni fa, essendo egli capitano della marina mercantile, si era ammogliato. In capo a un anno sua moglie morì, dando alla luce una bambina. Il padre, costretto dalla professione ad assentarsi per lunghi viaggi, affidò la bambina ad una donna di cui credeva potersi fidare. La donna invece lo tradì, vendendo la bambina a persone che avevano un interesse diretto alla comparsa di lei; poscia, al ritorno del padre, gli dissero che gliel'avevano rapita. L'infelice capitano affranto da dolore, si fece prete e missionario.

La bambina era stata portata lontano, deposta alla porta di una chiesa, ove fu trovata e raccolta. Il funzionario di Chalons, ammogliato senza figli l'aveva poscia adottata. La trovatella crebbe e diventò una bella signorina. Intanto il padre errava tristamente pel mondo, evangelizzando i popoli barbari e selvaggi.

Non è molto, la donna traditrice e colpevole si ammalò e prima di morire confessò il delitto, rivelando il nome dei luoghi e dei personaggi. Il missionario, avvertito, si recò a Chalons e trovò la figlia che credeva per sempre perduta.

La tratta delle bianche

Le gravi rivelazioni d'un giornale spagnuolo.

La rivista spagnuola *El Censor* recava l'altro giorno impressionanti rivelazioni sulla tratta delle bianche che si esercita a Buenos Ayres con la complicità di una linea di navigazione europea.

Impresaria della infame speculazione è, secondo la rivista, la ditta Cohn e C. di Buenos Ayres; e l'invio delle ragazze nella capitale argentina avviene per la via d'Amburgo.

Le ragazze, trasportate così su vapori tedeschi a Buenos Ayres, sono ivi fatte entrare in bordelli, e si è dato anche qualche caso in cui alcune di esse sono state vendute all'asta a prezzi varianti dalle 6 alle 7 mila lire.

La speculazione è appoggiata ad agenti speciali che si occupano della ricerca delle infelici, e che vengono pagati con un compenso di trenta sterline per ogni ragazza. I capitani dei vapori che effettuano il trasporto delle vittime fingono naturalmente di ignorare la cosa, e ne ricevono compenso di laute paghe della ditta Cohn.

Le rivelazioni della *El Censor* producono qui immensa impressione.

Dal dire al fare...

— dice il proverbio c'è di mezzo il mare.

Ed è proprio vero! e lo conferma il Charroyer, deputato francese della Rocella, uno dei pilastri di sostegno del blocco massonico.

Costui, minacciato da grave male e dovendo subire un'operazione pericolosa, elesse ad assisterlo... delle infermiere religiose. L'operazione ebbe luogo coll'assistenza di queste Suore, e riuscì a maraviglia. Per la plebe vanno benissimo le infermiere laiche, ma per i pezzi grossi della massoneria sono assolutamente necessarie le monache.

Si chiedeva alla Superiora, se le Suore conoscevano le idee ed i fatti del Charroyer loro infermo. La Superiora rispose: Noi sappiamo solo che i nostri infermi soffrono. Il resto non ci riguarda!

Brave! bravissime!... Ma che dire di chi le perseguita?

Perdono cristiano

Uno stupendo esempio da tenerne nota lo ha dato or non è guari a Marsiglia il signor Couilleau colonnello del 141 reggimento.

Il Couilleau aveva tutti i meriti per passare generale, ma ne fu impedito dalle solite *note delatrici* che lo accusavano di essere un buon cristiano.

Egli ora sta per passare alla riserva per limite di età, ed ecco cosa si racconta di lui.

Qualche tempo fa, un ufficiale del 141° cadde infermo e fu trasportato all'ospedale. Tutte le mattine, come fa per tutti i suoi uomini, tanto soldati che ufficiali, il colonnello Couilleau andava a passare qualche tempo al capezzale dell'infermo, prodigandogli cure, incoraggiamenti e conforti.

Lo stato dell'ufficiale peggiorò e venne agli estremi. Nel momento di comparire dinanzi a Dio, l'infermo prende le mani del suo colonello, lo ringrazia delle tante prove di simpatia di che egli era stato largo e poi... singhiozzando gli confessa di essere stato egli stesso l'autore delle *denuncie*, che gli hanno così crudamente spezzata la carriera.

A quell'annuncio il colonnello Couilleau nulla ebbe di più premuroso che dichiarare al reo confesso, che tutto gli era perfettamente perdonato!

Così l'offensore moriva tranquillo nelle braccie della sua vittima!

E sono questi gli uomini che sono mandati via dall'Esercito in Francia!

Guagnini.

IL SANTO VANGELO

della domenica prima dell'Avvento

La profezia fatta dal nostro Salvatore riguardo alla fine del mondo, posta già nel Vangelo della domenica passata secondo l'esposizione di san Matteo, viene in questa domenica 1ª d'Avvento riportata di nuovo alla nostra considerazione secondo l'esposizione di san Luca, che viene a ripetere il medesimo.

L'aspettazione della seconda venuta di Gesù Cristo e del giudizio finale ci deve far solleciti di ben prepararvici. E' questa l'intenzione della Chiesa.

« Disse Gesù a' suoi discepoli: Saranno prodigi nel sole, nella luna e nelle stelle, e pel mondo le nazioni saranno in costernazione per lo sbigottimento, causato dal fiotto del mare e delle onde; consumandosi gli uomini per la paura e per l'aspettazione di quanto sarà per accadere a tutto l'universo: imperocchè le virtù dei cieli saranno scommosse. E allora vedranno il Figliuolo dell'uomo venire sopra una nuvola con potestà grande e maestà.

« Quando poi queste cose principieranno ad effettuarsi, mirate in su, e alzate le vostre teste, perchè la redenzione vostra è vicina. E disse loro una similitudine: Osservate il fico e tutte le piante: quando queste hanno già buttato, sapete che la state è vicina. Così pure voi, quando vedrete succedere queste cose, sappiate che il regno di Dio è vicino.

« In verità vi dico, che non passerà questa generazione *(cioè la gente ebrea, destinata a durare fino alla fine del mondo, benchè come nazione doveva essere dispersa)*, fino a tanto che tutto si adempia. Il cielo e la terra passeranno; ma le mie parole non passeranno ».

Un addio al mondo!

Si ha da Firenze:

« Il 21 novembre, festa della Presentazione di Maria Vergine, la nobile signorina Carmelita, figlia di quello specchio di cattolico e di gentiluomo che è il conte Mocenigo-Soranzo dell'antica famiglia patrizia veneziana, ha indossato le sacre lane, fra le religiose Carmelitane Scalze del Monastero di S. Teresa della nostra città, fuori di Porta Romana.

La cerimonia della vestizione, che riuscì edificante e commoventissima, fu compiuta da S. E. R.mo Mons. Pio Alberto Corona dell'Ordine dei Predicatori Vescovo di San Miniato.

Assistevano alla bella funzione le altre cinque sorelle, i fratelli, i più stretti congiunti, alcuni amici ed il padre fortunato della novella teresiana ».

La signorina Carmelita Mocenigo-Soranzo è sorella del conte Tommaso Soranzo e cognata della contessa Cecilia Soranzo Zen dama di Sua Maestà la Regina Elena.

L'emigrazione italiana all'estero

Dai dati statistici pubblicati a cura della Direzione generale della statistica di Roma, si rileva che l'emigrazione italiana all'estero avvenuta nel primo semestre del 1905 risultò di 430 675 individui dei quali 245.868 richiesero il passaporto per paesi transoceani e 184,711 lo richiesero per l'Europa o per altri paesi del bacino del Mediterraneo. Nel primo semestre del 1904 l'emigrazione per l'estero era stata di 284 800 individui dei quali 145.017 per i paesi transoceani e 138.833 per gli altri paesi. Nel primo semestre del corrente anno l'emigrazione è aumentata di individui 145,769 in confronto del primo semestre dello scorso anno. Gli aumenti più forti si sono verificati nei compartimenti del Veneto, della Sicilia, della Campania, della Calabria, degli Abbruzzi-Molise e della Lombardia. Al contrario è diminuita in Sardegna.

La triste scena d'uno sfratto.

Una donna uccisa.

Giunge da Castiglione dei Pepoli presso Bologna di un tragico conflitto avvenuto tra i carabinieri e una famiglia di contadini, nel quale restò morto un contadino e un altro restò ferito.

L'ufficiale giudiziario della pretura di Castiglione presentavasi alla casa colonica occupata da certa famiglia di contadini Elmi intimandole lo sfratto.

Gli Elmi si rifiutarono a lasciare la casa e allora l'ufficiale giudiziario richiese l'aiuto di tre carabinieri e di due guardie forestali.

Questi accorsero e, presentatisi coll'usciere alla casa degli Elmi, imposero l'esecuzione dello sfratto.

I coloni uscirono dalla casa armati e resistettero ai carabinieri e alle guardie, sparando contro di loro.

I carabinieri allora spianarono i moschetti e fecero fuoco, uccidendo Teresa Rondelli maritata Elmi e ferendo Bartolo Elmi. Quindi trassero in arresto due figli dell'Elmi ferito.

Il grido d'una povera operaia

I nostri lettori conoscono la storia del licenziamento della portinaia della filanda Giacomelli, licenziamento avvenuto per colpa dei socialisti. Ora questi trovano modo di inveire contro la tirannide capitalista, di spargere lagrime da cocodrilli sul caso della povera licenziata — ma non pensano di risarcirle il danno recatole. Fin là non arrivano!

E frattanto sapete che cosa pensa del doloroso caso suo la povera licenziata? Lo dice la *Patria del Friuli*. La povera donna esclama:

« Ha da capitarmi quel malaugurato individuo a portarmi la rovina. Che il buon Dio confondesse una buona volta quei sciagurati disturbatori del popolo che non sono altro che causa di disgrazie senza fine ».

Ma di questo grido di dolore — statevene sicuri — il foglio socialista non infiorirà le sue colonne, magari nel nome del Padre, del Figliuolo ecc.!

Raccomandiamo

a tutti i nostri abbonati che tornano dall'estero di voler pagare prontamente o l'abbonamento o le spese postali, secondo che sono obbligati. Molti ciò fanno con una puntualità che merita venga imitata.

Fatevi elettori!

Il mese di dicembre dev' essere un mese di lavoro speciale pei cattolici: quello cioè d'iscriversi nelle liste elettorali. Il tempo utile è dal 18 al 31 dicembre; ma bisogna prepararvisi prima. Ecco perchè qui noi diamo le opportune spiegazioni sul diritto a essere elettore.

Elettore amministrativo.

Per essere iscritto nelle liste amministrative occorre:

1. Avere compiuto i 21 anni o compierli prima del 18 maggio 1905;
2. Essere cittadino italiano e godere dei diritti civili;
3. Avere uno dei seguenti requisiti:

a) **essere iscritto nelle liste politiche;**

b) oppure **pagare una tassa diretta qualsiasi o sui terreni o su fabbricati, o sulla ricchezza mobile.**

Nota. — La contribuzione può essere anche di pochi centesimi: tale condizione è molto importante specie per le « Casse Rurali » i cui membri tutti possono per essa diventire elettori, poichè la legge riconosce che la quota di ricchezza mobile pagata da società commerciali in nome collettivo sarà nello stabilire il censo elettorale ugualmente ripartita fra gli interessati.

c) oppure **pagare almeno L. 5 all'anno di tasse comunali**, anche cumulativamente, p. e. per tassa di famiglia o fuocatico, o sul valore locativo, o sul bestiame, o sui domestici, o sulle vetture, o sugli esercizii e sulle rivendite, allegando la relativa bolletta di pagamento:

d) oppure **pagare una pigione annua** (per casa, bottega, magazzino ecc. ecc.), non minore di

L. 20	pei comuni inferiori		ai 1000	abbitanti
» 50	»	da	1000 ai 2500	»
» 100	»	da	2500 ai 15000	»
» 130	»	da	10000 ai 50000	»

presentando la scrittura o il contratto verbale d'affitto registrato;

e) oppure **tenere in affitto o mezzadria** beni stabili di qualunque specie (campi, case ecc.) colpiti da un' imposta diretta qualunque non minore di lire 15.

Nota. — Coloro che si trovano in uno dei casi contemplati alle lettere *b, d, e,* debbono però pagare la contribuzione che li colloca fra gli elettori *almeno da sei mesi*; e coloro che pagano una tassa comunale (vedi lettera *c*) devono giustificare tale contribuzione con la prova del reale pagamento delle tasse per l'anno precedente (quietanza de l'esattore).

Per la condizione alla lettera *a)* occorre avere la residenza nel Comune da sei mesi ed eleggervi il domicilio elettorale.

Per le condizioni *b, c, d, e,* occorre la prova di saper leggere e scrivere, davanti a un notaio e a tre testimoni la seguente domanda, senza aiuto di dettatura o di copia.

Onor. Giunta Municipale di . . . .

Io sottoscritto figlio di . . . . anni . . . abitante in via . . . domando di essere iscritto nelle liste elettorali, perchè pago . . . .

(data) *(firma)*

I perchè variano a seconda del titolo; e quindi si potrà dire:

perchè pago L. 100 per pigione,
perchè pago L. 5 (o più) di tassa di famiglia,
perchè pago L. 5 (o più) di tassa sugli esercizi e rivendite,
perchè pago L. 1 (o più) di imposta prediale,
perchè pago L. 1 (o più) di ricchezza mobile,
perchè lavoro a mezzadria un fondo, come dall' unito contratto verbale, ecc. ecc.

Queste sono le principali condizioni per divenire elettori.

Però una vedova la quale paghi la contribuzione richiesta per l'elettorato o un padre che non sappia leggere nè scrivere e pure paghi la contribuzione suddetta, possono delegare l'esercizio dei diritti elettorali a uno dei proprii figli, purchè questi abbia, s'intende, i requisiti richiesti ai n. 1 e 2.

Elettore politico.

E' questo un lavoro nuovo che i cattolici devono fare. Finora essi si occupavano solo delle liste *amministrative*, perchè andavano a votare solo nelle elezioni comunali o provinciali; ma adesso devono occuparsi anche delle liste politiche, per essere pronti ad affrontare anche questa battaglia, come l'hanno affrontata nelle passate elezioni.

Perciò quanti dei cattolici che hanno diritto di essere elettori politici e non si sono curati di questo diritto contentandosi del diritto amministrativo — devono adesso ottenere anche questo, facendosi iscrivere nelle liste poliche.

Per essere poi iscritti anche in queste, occorre:

1. Avere 21 anni;
2. Essere cittadino italiano;
3. Presentare o l'attestato scolastico pubblico di aver superata la terza elementare;

Nota. — Tale certificato è rilasciato dal maestro comunale e controfirmato dall'ispettore scolastico, e se il comune è fuori della provincia, anche dal Provveditore agli studi.

oppure il certificato di aver sostenuto con un buon esito l'esame avanti al Pretore.

Nota. — L'esame è facilissimo: lo *scritto* consiste in un dettato o in un piccolo componimento (racconto o lettura); l'*orale* riguarda le notizie più elementari sulle quattro operazioni aritmetiche, sul sistema metrico decimale e sull'organizzazione dei Consigli comunali e della Camera dei deputati. Per preparare gli esaminandi basta aprire per alcune sere presso le Associazioni cattoliche una piccola scuola elettorale nella quale può insegnare lo stesso presidente o l'assistente ecclesiastico o altra persona un po' istruita.

oppure il congedo militare di servizio prestato per due anni almeno.

Nota. — Coloro che sono stati congedati dopo il luglio del 1894 dovranno allegare alla loro domanda il certificato rilasciato appositamente dal comandante del corpo, che attesti d'aver seguite le scuole reggimentali; coloro che furono congedati prima del '94 basta che alleghino il congedo militare dal quale risulti che sanno leggere e scrivere ed hanno frequentate le scuole.

Per essere iscritto nelle elezioni politiche non basta però avere 21 anno, essere cittadino italiano, avere il certificato di saper leggere e scrivere; bisogna anche;

1. Che paghi annualmente per imposte dirette — prediale — una somma non minore di lire 19.80. Al regio tributo prediale si aggiunge il provinciale, non il comunale;

2. *oppure* che sia affittuale di fondi, pei quali paghi un fitto non inferiore di lire 500;

3. *oppure* che sia affittuale di fondi a mezzadria, pei quali fondi il padrone paghi una prediale non minore di lire 80, compresa la sovraimposta prov.;

4. *oppure* che paghi la casa di abitazione, per magazzini, esercizii ecc. un fitto annuo non minore di:

lire 150 nei comuni che hanno meno di 2500 abitanti;
lire 200 nei comuni da 2500 a 10 mila abitanti;
lire 260 nei comuni da 10 mila a 50 mila abitanti.

Vi è dunque differenza, riguardo al censo, tra l'elettore politico e l'elettore amministrativo. Poichè « tutti gli elettori politici sono *di diritto* anche elettori amministrativi; ma non tutti gli elettori amministrativi possono essere anche elettori politici ». Di fatti mentre per l'elettorato amministrativo basta pagare un tributo diretto qualsiasi, anche di un centesimo, per il politico occorre pagare un tributo diretto annuo di lire 19.80.

Mentre i fittaiuoli di un fondo colpito da 15 lire di imposta diretta, possono essere elettori amministrativi, essi non possono essere elettori politici se il fondo ad essi affittato non è colpito da un' imposta diretta di lire 500.

Mentre un colono può essere elettore amministrativo se il padrone paga sul fondo lire 15 d'imposta, lo stesso non potrebbe essere elettore politico se il padrone non ne pagasse 80.

Di qua e di là dal Tagliamento

BANDANIELE.

La merce, del valore di circa L. 1500 stata rubata un mese fa nel negozio manifatture del signor Sante Bortolotti è stata ritrovata per entro a covoni di granoturco nell'aperta campagna. Ancora nulla di noto dei malandrini.

— Da Udine è venuto tra noi il comm. Doneddu in seguito a decisione presa interrogando alcune donne di qui stategli presentate dal nostro Sindaco. Quelle donne chiesero la pubblicazione dei risultati della inchiesta Magaldi. Il Prefetto si recò alla sala municipale gremita di pubblico. Disse di non poter dar lettura della inchiesta, stante il divieto della della legge a motivo che sarebbe un ostacolare l'azione della giustizia. Delle voci insistenti pretendevano ancora la lettura. Il Prefatto, abilmente gentile nel ricordo dell'educazione riscontrata sempre nel Friuli ed a S. Daniele allora dimostrò la sua fibra dicendo di non volere e di non soffrire imposizioni da nessuno a costo di essere fatto a pezzi. Quindi suggellò il plico della inchiesta Magaldi da consegnarsi o ad un Notaio od al Sindaco. Fu domandato che il Sindaco fosse il depositario; il plico fu coperto dalle firme di vari presenti i quali saranno invitati al momento che si aprirà per la lettura. Dopo ciò il pubblico si sciolse soddisfatto.

CODROIPO.

In un fondo, di proprietà di Luccardi Vincenzo di Straccis, i due fratelli Ferro Giovanni, d'anni 20 e Ferro Sante, d'anni 16, di Giuseppe, stavano sradicando un pioppo, d'alto fusto. In quel mentre, montato sopra la sua carretta, passava di là certo Angelo Guran, d'anni 45, servo del sig. Pilan di Camino.

Pare che i due fratelli, vedendo che il pioppo stava per cadere, avessero avvertito il Guran di fermarsi. Ma egli tentò ugualmente il passaggio. Ma il grosso pioppo, cadendo verso la strada, gli fu sopra schiacciandolo insieme alla carretta. Il cavallo rimase illeso.

Il povero Guran morì sul colpo e il cadavere venne trasportato nella cella mortuaria di Varmo. Furono sul luogo il pretore e i carabinieri *di qui* per le constatazioni di legge.

— Domenica, alle 9, il nostro Consiglio Comunale si riunì per deliberare definitivamente intorno all'appalto del dazio consumo pel decennio 1906 – 1916. Il sindaco comunicò le offerte fatte dalle varie ditte concorrenti, la maggiore delle quali è quella ditta Colombo per lire 40111.11. Essendosi le altre ditte ritirate, il sindaco domandò al Consiglio l'autorizzazione di trattare colla ditta Trezza. A voti unanimi, venne accordata.

In seconda lettura furono approvati: il bilancio preventivo pel 1906; l'aumento sovvenzione per lire 500 alla locale Congregazione di Carità; ed il concorso di lire 100 deliberato dalla Giunta come sussidio ai danneggiati dal terremoto in Calabria.

In seduta privata il consiglio delibera alcune gratificazioni a favore degli insegnanti che prestarono lavori straordinari.

— Martedì l'usciere della pretura si recò a Varmo per operare un sequestro e lo sloggio da una casa di certo Sebastiano Biasini, bracciante.

Il Biasini non reggendogli il cuore ad assistere al sequestro, si allontanò. Giunto

in piazza, fu avvicinato da una persona che lo avvertì, senza sapere che il poveretto era ormai a conoscenza di tutto, del sequestro. Il Biasini piangendo rispose: « Piuttosto che assistere a questo atto preferisco morire ». Appena pronunciate quelle parole, cadde riverso.

I presenti cercarono di prestargli dei soccorsi, ma inutilmente; il poveretto era ormai freddo cadavere.

Il caso doloroso ha destato in paese grande impressione.

AMPEZZO.

Lunedì, come il solito, gran numero di sauriani furono ad Ampezzo per le provviste. Uno di questi per nome Lucchini Antonio di Osvaldo da Latteis carico di farina prese la via del Busek anzi che quella del Pura per ritornare a casa. Giunto però poco oltre miir essendo il sentiero ricoperto di neve, scivolò e cadde battendo la testa su di un sasso molto accuminato. Gli tenevano dietro a piccola distanza, carichi anch'essi, due compatrioti i quali vistolo disteso a terra mossero per rialzarlo; era già freddo cadavere. Allora uno dei due rimase lì e l'altro corse a recar la notizia ad Ampezzo. Furono tosto sul luogo i carabinieri, il medico ed alcuni incaricati dal comune per il trasporto del cadavere. Frattanto giunse anche la moglie: mosse incontro al marito per sollevarlo dal peso che portava. Fu una scena commoventissima, a mala pena si potè acquetarla e indurla a ritornare a casa. Fatte le constatazioni di legge il cadavere venne trasportato alla cella mortuaria. Si sa che il defunto era padre di 8 bambini. Il fatto ha destato un senso generale di commozione.

TARCENTO.

E' un fenomeno doloroso, che dalle città accenna ad estendersi alla campagna. Ragazzi sani ma laceri vi fermano per la via e vi seguono chiedendo l'elemosina, declamando miserie troppo spesso finte o colpevoli. Al delitto che commettono i genitori o parenti abbandonando così questa gioventù all'ozio, ripari l'autorità facendo specialmente rispettare la scritta che sta all'entrata del paese, riparino più e meglio i privati, ammonendo o minacciando, o piuttosto procurando d'indirizzare al lavoro e a vita onesta queste anime tenere che altrimenti camminano al vizio e al delitto.

CIVIDALE.

Domenica alle 5 si raccolse il patrio Consiglio sotto la presidenza dell'assessore anziano perito Antonio Miani. Erano presenti 14 consiglieri.

Essendosi il sindaco sig. Gio. Batta Angeli dimesso in seguito al voto del Consiglio che deliberava, contro l'opinato del detto sig. Sindaco, la gestione dei dazi per appalto, il Consiglio a pieni voti approvò un ordine del giorno invitante il sig. Angeli a ritirare le dimissioni.

Venne poi sospesa l'approvazione in II lettura del capitolato di appalto del dazio consumo per poter in una sola seduta decidere sulla scelta della ditta appaltatrice e nel capitolato stesso.

Venne approvato il nuovo regolamento per gli impiegati e salariati comunali.

Si approvò il capitolato di appalto per la tassa di macellazione.

Si approvò pure il sussidio di lire 15 mensili all'impresa del servizio di vigilanza notturna col patto che detta impresa sorvegli i locali ed oggetti di proprietà comunale.

A rappresentante comunale nella scuola d'arte applicata all'industria venne nominato il prof. Vittorio Grattoni.

Si approvò infine la collocazione di due nuovi fanali all'abitato di S. Guarzo e di uno in Gruppignano.

— A pretore per il nostro Mandamento venne nominato il dott. Emanuele Tatulli, attualmente pretore a Tarcento.

Al magistrato che viene fra noi diamo il benvenuto.

S. GIORGIO DI NOGARO.

Mentre il muratore Pavon Sebastiano stava otturando una breccia nel muro del Municipio vecchio certo Taverna Guglielmo parlava con lui di affari. Passò il muratore Pavon Olivo ed avvicinatosi bruscamente al Taverna si mise a tempestarlo di pugni e calci producendogli anche una ferita alla tempia sinistra. Il colpito svenne, e grondante sangue, fu trasportato in casa del marinato Chiaruttini Lodovico che corse a confortarlo.

Il Taverna ha sporto querela contro il suo aggressore.

CHIARISACCO.

Il contadino E. V. ebbe tempo addietro un diverbio con tal Tognan Giovanni. Risoluto di vendicarsi, il V. E. aspettò l'avversario, e quando lo vede avanzare l'affronta e con una roncola lo ferisce in più parti del corpo.

Senonchè, il V. E. riconosce d'aver affrontato non il Tognan Giovanni, ma bensì il di lui fratello Vittorio.

La scena avrà forse seguito in Tribunale.

PAVIA DI UDINE.

Ignoti penetrati nel negozio del signor Luigi Costantini rubarono: venti rotoli di tela, otto rotoli di stoffe di lana, dodici rotoli di frustagno assortito, vari pacchi di cotone da calze, sei scialli di lana, sedici ombrelle, diverse maglie di lana e 12 chilogrammi di formaggio di differenti qualità.

Il danno complessivo ammonta ad oltre mille lire.

Avvertiti i carabinieri, questi attivarono delle diligenti indagini per venire alla scoperta dei mariuoli.

PALAZZOLO DELLO STELLA.

Trionfo di anime viventi di fede, esultanza di cuori palpitanti di cristiano entusiasmo; ecco ciò che seguì a Palazzolo ne' passati giorni e che il 21 passato mese ebbe felice coronamento a Piancada nell'affluenza de' divoti parrocchiani accorsi ad onorare la B. V. sotto il titolo della Salute, a Piancada tutta messa a festa, dalla chiesina splendidamente addobbata, dalla contrada imbandierata e rallegrata dalla banda musicale di Precenico.

La sera del sabato 11 novembre l'amatissimo nostro Arcivescovo si compiaceva discendere a Palazzolo per dare colla Sua venerata presenza e colle pontificali cerimonie maggior lustro e solennità alla quinquennaria ricorrenza che i Palazzesi stavano celebrando dall'inaugurazione della festa della Madonna del Suffragio.

E' indescrivibile la gratitudine di questa parrocchia per tanta benignità dell'eccellentissimo Presule e lo studio nell'addimostrarla.

Ad accogliere S. E. insieme al Clero, accorso anche da' circonvicini paesi, v'erano tutti i componenti l'Autorità comunale, che anche in questa circostanza seppe tenersi all'altezza della sua posizione, c'era una folla di popolo festante.

La sala della stazione splendidamente parata, il paese ridente di fiori, di archi trionfali, di pennoni, di bandiere, d'iscrizioni augurali indovinatissime, la Chiesa poi un vero gioiello di buon gusto e dovizia, il trono per eleganza e ricchezza non da Vescovo ma da Pontefice, tutti i sacri paramenti per un solenne pontificale propri della nostra Chiesa, il concorso generoso de' parrocchiani nel far eseguire un'artistica porta di stile purissimo ed armonizzante colla chiesetta del cimitero eretta nel 1300; un piviale di filato d'oro offerto da' Palazzolesi dimoranti a Trieste, collane e braccialetti d'oro offerti dalle bambine di Palazzolo, la *Missa Eucharistica* del Perosi con *Sanctus* e *Agnus Dei* dell'Haller accuratamente eseguita dai nostri cantori alla Messa Pontificale de' 12 ed ai Vesperi i Salmi del Placereani, la commovente processione vespertina coll'intervento di S. Eccellenza, e la fiumana di popolo riversatasi poi in canonica ed acclamante all'Arcivescovo, tutto tutto cooperò a rendere solenni, magnifiche, indimenticabili le nostre feste. Ogni classe di persone, ogni ordine, come un cuor solo prese parte ai festeggiamenti ad onor di Maria SS.ma; la fanfara poi del premiato nostro *club* ciclistico fece assiduamente gli onori di casa. Grazie, o bravi giovani! la religione del Cristo, cui rendeste omaggio nella persona del Suo Rappresentante, non vi ripudiano volanti sulle innocenti ruote, ma vi abbraccia carezzevole e vi benedice.

Nel lunedì dopo la prima Comunione amministrata da S. E. ai nostri fanciulli e dopo le S. Cresime, ebbe principio la S. Missione predicata dal P. Luca da Padova, guardiano di Thiene, dalla parola sfavillante, attraente, piena di unzione. Il buon Padre può ben esser contento per l'affluenza dell'uditorio, composto anche di accorsi dai vicini paesi, per il frutto raccolto nelle numerose Comunioni. Può esser lieto di aver conquistato i nostri cuori all'amor di Gesù e Maria. Domenica sera alla chiusa della S. Missione, da questi cuori come facendo eco alle sue ultime parole uscì nella nostra Chiesa imponente l'esclamazione: Viva Maria!

— Iersera trasporto della Madonna del Suffragio nella sua sede (chiesa del cimitero) dalla parrocchia dov'era trasportata per le feste quinquennali. La banda di Lavariano e gran popolo.

CORTE D'ASSISE

— Zeldan Bortolo d'anni 42 da Erto Casso, uccise la propria moglie Maria De Marta, con parecchi colpi di coltello. Venne condannato a 18 anni e quattro mesi di reclusione.

— Ermenegildo Mattiussi, gerente responsabile del *Lavoratore Friulano*, è accusato di vilipendio all'esercito. Venne assolto per inesistenza di reato.

CRONACA RELIGIOSA

SANDANIELE. — La festa della Madonna della Salute — fu qui solennizzata distintamente al Santuario della B. V. di Strada.

A GIAVONS pure; parr. di Rive d'Arcano, dove si encenia un ben fatto *piano gestatorio* — per la statua della B. V. della Salute — in leggero ricco intaglio barocco — con quattro angeli scolpiti in legno con naturalezza e delicatezza di anatomia e di posa incontrastabili — lavoro del Laboratorio del sig. P. Bertoli di qui — la festa stessa fu oltremodo solenne e cara per gli abitanti. — H. scritto questi cenni perchè come vi ha chi ogni giorno legge la IV pagina del Giornale, vi ha pure e nel ceto laico anche chi gode delle notizie — brevi — di cose sacre.

AVILLA (Buia) La festa tenuta qui in onore della B. V. della Salute riuscì oltremodo solenne. Vi furono numerosissime Comunioni. Durante le funzioni la Chiesa era piena zeppa di fedeli. Il discorso di circostanza davvero commovente ed ascoltatissimo fu tenuto dal Rev. Pievano.

PERCOTO. — Grandiosa e solenne riuscì la festa della B. V. della Salute. Dopo la processione, il M. R. D. Luigi Micossi pievano di Buttrio tenne una splendida predica. Martedì la statua della B. V. fu ricondotta processionalmente al al Santuario di Muris, ove tenne un panegirico mons. Luigi Costantini che con parola infiammata di fede strappò lacrime e plausi all'uditorio che affollava il Tempio.

Corriere commerciale

SULLA PIAZZA DI UDINE.

Cereali.

			all'ettolitro
Granoturco	da Lire	11.50	a 13.75
			al quintale
Frumento	da »	25.11	a 25.47
Segala	da »	—.—	a —.—
Fagiuoli	da »	26.—	a 40.—
Castagne	da »	8.—	a 11.—
Marroni	da »	—.—	a —.—
Pomi	da »	7.—	a 8.—

Generi vari.

Formaggio di vacca duro da L. 2.— a 3.—.

Formaggio molle da 1.60 a 2.—.

Formaggio di pecora duro da 3.— a -.

Formaggio molle da 2.— a —.—.

Lardo fresco senza sale da 1.15 a 1.65.

Lardo salato da 1.45 a 1.85, senza dazio.

Foraggi.

Fieno dell'alta 1ª qualità da L. 4.90 a 5.30, 2ª qualità da 4.70 a 4.90.

Fieno della bassa 1 qualità da 4.20 a 4.70, 2ª qualità da L. 3.90 a 4.20.

Paglia da lettiera da L. 3.20 a 3.50.

Erba Spagna da L. —.— a —.—.

Rivista settimanale sui mercati

Grani. — Martedì furono misurati ett. 500 di granoturco, ett. 90 di sorgorosso, ed ett. 15 di frumento.

Giovedì ett. 170 di granoturco, 20 di sorgorosso e 10 di frumento.

Sabato ett. 1135 di granoturco, e 100 di sorgorosso.

Mercati buoni, prezzi sostenuti.

Mercati dei lanuti e suini.

23. V'erano approssimativamente:
6 pecore, 9 castrati.

Andarono vendute 3 pecore: per allevamento.

150 suini d'allevamento, venduti 100 ai prezzi seguenti:

Di 2 mesi da lire 4.— a 8.—.
Di 4 mesi da lire —.— a —.—.
Di 6 mesi da lire 30.— a 42.—.
Di 8 mesi da lire 50.— a 65.—.
Di oltre 8 mesi da lire 70.— a 85.—.

24. V'erano approssimativamente:
80 suini d'allevamento; venduti 18 ai prezzi seguenti:

Di circa 2 mesi da lire 5.— a 9.—.
Di circa 4 mesi da lire 28.— a 42.—.
Di circa 6 in più da lire 45.— a 89.—.

Fiera di S. Caterina.

PRIMA GIORNATA.

Mercato abbastanza animato, malgrado il tempo incostante.

Buoi presentati al mercato 38, venduti paia 2 a L. 885 e 1470.

Vacche 422, vendute 50 da lire 100 a lire 405.

Vitelli 260, venduti 100 da lire 105 a lire 260.

Cavalli 115, venduti 7 da lire 30 a lire 270.

Asini 9, venduto 1 a lire 5.

SECONDA GIORNATA.

Mercato abbastanza animato. Vi erano buoi 270, vacche 395, vitelli 355, cavalli 187, asini 16.

Buoi venduti 83 paia, da lire 860 a lire 1380.

Vacche vendute 42, da lire 62 a 461.

Vitelli venduti 102, da lire 65 a 340.

Cavalli venduti 6, da lire 54 a 265.

Gli altri quadrupedi invenduti.

ULTIMA GIORNATA.

Buoi entrati 150 — Vacche 560 — Vitelli 380 — Cavalli 160 — Asini 20.

Vendute paia buoi 8 da L. 800 a L. 1160 — Vacche 77 da L. 400 a L. 610 — Vitelli 100 da L. 100 a L. 380 — Cavalli 8 da L. 40 a L. 360 — Asini 8 da L. 13 a L. 96.

Azzan Augusto d. gerente responsabile.